

Valerio Braglia. Al presidente Notari dal nipote di “Eros”

Buongiorno presidente Notari, mi chiamo Valerio Braglia e sono nipote di Didimo “Eros” Ferrari. Mi sono deciso a scrivere queste poche righe a lei perché, le assicuro, sono veramente stanco di veder infangata quotidianamente la memoria di mio nonno, che sistematicamente è tirato in ballo per qualsiasi polemica, sia essa inerente la guerra di liberazione (vedere articolo di Eboli su “l’informazione” dal titolo “dietro la strage di Cervarolo/il ruolo del comandante Eros”), sia essa inerente ai fatti del dopoguerra (vedere da ultimo articoli di Zambrano su “il giornale di Reggio”).

Come sicuramente ben saprà, mio nonno è prematuramente scomparso il 7 ottobre 1959 . . sono passati tanti, troppi anni da allora . . mia mamma aveva 12 anni ed io sarei nato solamente nel 1978 . . da bambino in molti mi raccontavano di quanto fosse stato coraggioso mio nonno, ma io, in quegli anni, avrei solamente voluto aver un nonno con cui giocare e divertirmi.

Ora, forse ancora più di allora, lo avrei voluto conoscere perché forse il giorno del mio compleanno (ndr sono nato mercoledì 15 marzo 1978) mi avrebbe raccontato della battaglia di Cerrè Sologno (ndr battaglia avvenuta mercoledì 15 marzo 1944) e di tanti altri episodi inerenti la guerra di liberazione e del dopoguerra. Prendendo spunto da quanto scritto sul sito ANPI in merito alla figura di mio nonno “ . . . Didimo Ferrari nel corso della sua tormentata storia, soprattutto dopo la morte, è stato oggetto delle peggiori calunnie e delle più volgari offese, volte non solo a gettar fango alla sua memoria, ma soprattutto a screditarne il ruolo che ebbe durante la Resistenza proprio perché comunista . .”, se veramente avete a cuore la sua memoria vi chiederei di prendere posizione in modo più energico nei confronti di chi continua pretestuosamente a gettare fango contro di lui. Io posso solo essere un testimone che verrebbe definito di parte perché posso citare solo ciò che mio nonno ha scritto nei suoi diari e nelle lettere indirizzate a mia mamma, mia zia e mia nonna.

Voi (ANPI, ex PCI, ISTORECO, ecc. .) sicuramente avete accesso a documenti e a informazioni che possono fare luce sui tremendi fatti di quei controversi anni e sulla figura di mio nonno . . non prendere una posizione netta e decisa per porre fine a questo continuo linciaggio equivale a mettere la testa sotto la sabbia e a lasciare la memoria di mio nonno in balia del prossimo presunto storico in cerca di gloria personale. Sono passati 20 anni dall’articolo di Otello Montanari sul “resto del carlino” dal titolo “Rigore sugli atti di Eros e Nizzoli”, ma dopo 20 anni mi sembra che non sia stata fatta ancora chiarezza . . o meglio non si sia posta ancora la parola fine a questa querelle . . questo mi riempie di amarezza perché ho la sensazione che mio nonno sia stato assunto a capro espiatorio di tutti i mali del

dopoguerra, non tanto da chi vuole gettare discredito sulla lotta partigiana ma da chi dovrebbe difenderne la memoria . . perché è molto facile dare tutte le colpe a chi ci ha lasciato da oltre 50 anni, lasciando orfane 2 bambine di 10 e 12 anni e una moglie con grossi problemi fisici.

Gettare fango contro Eros equivale a gettare fango contro l'associazione che lei rappresenta, associazione che si prefigge lo scopo di "tutelare l'onore e il nome partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione". Chiudo questa mia lettera con una domanda: se non si riesce a fare chiarezza dopo tanto tempo, tra 20 anni cosa verrà ricordato della figura di mio nonno quando tutti o quasi i testimoni dell'epoca non ci saranno più? Le rispondo che per quanto mi riguarda la figura di mio nonno, non potrà mai essere intaccata da nessuno perché i valori per i quali ha combattuto sono arrivati intatti e rafforzati a me attraverso mia madre, mia zia e mia nonna . . l'uomo che oggi sono lo devo anche agli esorcismi, alle torture, alle sofferenze, alle privazioni, al confino che mio nonno ha subito nella sua vita . . al quale sarò sempre grato . . e del quale sarò sempre orgoglioso. Con stima.
(Valerio Braglia)

Risposta del presidente Notari:

Carissimo Valerio, capisco il tuo sdegno per l'infame e reiterata campagna di calunnie che riguardano il tuo nonno Didimo. Su tante pagine della rivista di Istoreco, RS, e del "Notiziario ANPI", abbiamo raccontato e documentato la sua troppo breve vita, costellata di sofferenze fin dall'infanzia e caratterizzata da lotte per la giustizia e la libertà, lotte che gli sono costate anni di privazione della libertà nel ventennio fascista ma che non ne hanno piegato lo spirito come dimostra il coraggio e la determinazione con cui ha guidato, come Commissario generale, la lotta partigiana nella nostra provincia. Troppe persone ignorano quelle pagine o fingono di ignorarle.

Personalmente ho avuto il privilegio di incontrarlo a Lama Golese (o "alla Magolese", come dicevamo allora) ai piedi del Cusna, nell'estate del 1944. Avevo solo 17 anni e i componenti del Comando unico, compreso tuo nonno, pur non essendo molto più vecchi di noi, ci apparivano come dei padri e mettevano in noi un senso di rispetto e di stima. Con Didimo (che per noi era Eros), dormimmo in una capanna già dimora di pastori, assieme ad altri tra cui Osvaldo Salvarani. Conservo il ricordo di "Dario", Giuseppe Carretti, che venne premiato da tuo nonno con una manciata di castagne secche che teneva in tasca: erano i tempi della fame...

Anch'io provo sdegno contro gli attuali calunniatori, ma poi mi consolo pensando alla grande eredità di affetto che ha lasciato in tutti noi. Il coraggio dimostrato e la forza morale di tuo nonno Didimo ti siano di aiuto a superare anche questa

ennesima prova. Sii forte perché il cammino avviato da tuo nonno non è ancora concluso: finché sulla terra ci saranno esseri umani senza cibo e senza la gioia del sapere, ci sarà sempre bisogno di nipoti come te. Con affetto Giacomo Notari.